

Per una nuova stagione della Catechesi

(bozza per le linee pastorali diocesane per la catechesi)

Per un confronto e riflessione comune in ambito diocesano

Due premesse

- Siamo consapevoli che nella nostra attuale pastorale c'è una debolezza: **la distanza tra vita reale**, concreta, quotidiana e **proposta di fede**, formazione cristiana, stile di vita cristiano, partecipazione alla vita della comunità cristiana, o, con le parole del Papa in *Evangelii Gaudium* "*mancata corrispondenza tra partecipazione ai sacramenti e formazione alla vita cristiana*". (EG 63) Da tutta Italia è emersa la stessa consapevolezza: "il fallimento della Catechesi".

Come far sì che la catechesi che viene proposta generi alla fede cristiana (adulta)?

- **Lo stile della sinodalità**: consigli pastorali, gruppi di catechisti, associazionismo... è necessario riunirsi per riflettere sugli attuali nostri modelli di catechesi e sul futuro di tutta la catechesi.

Come? Riconoscendo sinceramente le proprie forze e trovando "soluzioni" insieme anche collaborando tra parrocchie vicine e/o coordinandosi in diocesi.

Per entrare nella nostra riflessione: Il *Nuovo Direttorio per la Catechesi (DpC)* si caratterizza per lo stretto legame che pone tra evangelizzazione e catechesi. Esso ci chiede di impostare una catechesi che vede intimamente uniti l'annuncio del *kerygma* e la sua maturazione. Da questo documento e da altri che lo hanno preceduto si possono evidenziare alcuni elementi "chiave"; di questi ne proponiamo tre che ci possono spingere ad una "conversione necessaria".

1° Elemento "chiave": Il primato spetta sempre all'evangelizzazione e non alla catechesi che ne è una parte

Il Quadro entro cui collocare oggi la catechesi è nel processo di evangelizzazione della Chiesa avviato da anni ed ora con insistenza sollecitato da papa Francesco. Al suo interno questa deve rinnovarsi e trovare nuova ispirazione.

Già San Paolo VI in *Evangelii Nuntiandi* n. 18 del 1975 ci ricordava che il compito della Chiesa è, «*portare la buona novella in tutti gli strati dell'umanità e con il suo influsso trasformarla dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa*».

I nostri Vescovi Italiani nel documento più recente "*Incontriamo Gesù*" n.19 del 2014 scrivono: «*È compito dell'evangelizzazione favorire in ogni persona l'incontro con Cristo, lasciando che il Vangelo impregni la propria vita, nei suoi passaggi e nelle sue sfide, nelle proprie relazioni ed esperienze*».

Nel DNA della stessa Chiesa c'è un suo **movimento naturale** definito da papa Francesco con "*Chiesa in uscita*". In *Evangelii Gaudium* n. 24, egli afferma che la comunità evangelizzatrice, preceduta nell'amore dal Signore, «*sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauroibile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva*».

La Catechesi è chiamata a mettersi al servizio di questo di DNA, della Evangelizzazione

Per svolgere bene questo servizio, la Catechesi deve far proprie e **sviluppare** alcune **attenzioni fondamentali proprie dell'evangelizzazione** (cfr DpC nn. 48-54):

1. la catechesi come un'opera della Chiesa in uscita missionaria

- disponibile a mettersi in ascolto della persona,
- affiancandosi al loro cammino lì dove essi si trovano,
- alla ricerca dei "semi" di verità presenti nel cuore dell'uomo e in diverse attività umane,
- accompagnando i cristiani nella maturazione di atteggiamenti di fede, e rendendoli consapevoli del loro essere *discepoli missionari*...

2. la catechesi nel segno della misericordia

- "La Chiesa è chiamata ad annunciare la sua prima verità che è l'amore di Cristo" (Cf Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia *Misericordiae vultus* dell'11 aprile 2015, 12)
- La pratica della misericordia è già un'autentica catechesi dove il linguaggio della misericordia è fatto di gesti e di atteggiamenti prima ancora che di parole.

3. la catechesi come «laboratorio» di dialogo con i suoi interlocutori

- "La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere" (*Paolo VI Ecclesiam suam n. 67*). La catechesi accentui questo *stile dialogico*, come Gesù con la Samaritana presso il pozzo (cf Gv 4,5-42) ...
- Anche per la catechesi, «si tratta allora di acquisire un dialogo pastorale..., che non negozia la propria identità cristiana, ma che vuole raggiungere il cuore dell'altro, degli altri diversi da noi, e lì seminare il Vangelo». (EG 54)

Per riflettere insieme: quale conversione pastorale ...?

- *Ci troviamo in questa impostazione? come possiamo entrare tutti in questo stato permanente di missione nella nostra attività catechistica?*
- *quali cambiamenti pensiamo che siano necessari nel nostro modo di impostare la catechesi nelle nostre comunità e nei vari itinerari proposti perché siano a servizio della Evangelizzazione?*

2° Elemento "chiave": La Catechesi "Kerygmatica"

Perché con questa connotazione specifica?

Prima di entrare in questo argomento occorre fermarsi qualche istante per osservare la situazione attuale in cui ci troviamo (cf DpC n.56):

- la catechesi è **rivolta** in generale alle persone che hanno già ricevuto il primo annuncio (nei nostri ambienti intendiamo di solito "i nostri battezzati"), e per questi essa **promuove** itinerari di iniziazione, crescita e maturazione nella fede;
- constatiamo che: **da un lato**, chi oggi chiede o ha già ricevuto la grazia dei sacramenti spesso non ha una esplicita esperienza di fede o non ne conosce intimamente la forza e il calore; **dall'altro**, un annuncio formale che si limiti alla nuda enunciazione dei concetti della fede non permette sempre una scelta consapevole della fede stessa;
- si propongono sostanzialmente percorsi finalizzati ai diversi sacramenti o a tappe particolari della vita o percorsi formativi in ambiti pastorali specifici; ci sono anche itinerari diversificati per i primi anni della vita, per le coppie e le famiglie, per i più giovani o per la riscoperta della fede;
- È vero che, se in ambito ecclesiale, è ancora utile parlare di *pre-evangelizzazione*, *primo annuncio*, *catechesi*, *formazione permanente*, nel contesto attuale non è più

possibile marcare tali differenze nella stessa evangelizzazione per il cambiamento culturale in atto.

Ora se ci è chiaro quale sia **la finalità della catechesi**: che è **GENERARE UNA MENTALITÀ DI FEDE (ADULTA)** (= *educare al pensiero di Cristo; integrazione fede e vita*), allora si apre alla nostra mente un nuovo orizzonte per tutta la catechesi, a partire dall'incontro con il Signore Gesù.

Il nostro sguardo non si può limitare ad intercettare solo bambini e ragazzi nei loro primi passi di vita cristiana, o rivolgerci solo a chi bussa alla porta delle nostre sacrestie, ma occorre allargare i nostri orizzonti come ci suggerisce Mons. Bulgarelli (direttore UCN) nelle linee guida dell'Ufficio Catechistico Nazionale "Artigiani di comunità" per l'anno 2021-22:

*È tempo che l'evangelizzazione abbia come **destinatari privilegiati soprattutto gli adulti**. Questa non è una indicazione nuova, ma merita adesso di essere ripresa con particolare urgenza. **Gli adulti sono la figura paradigmatica del cristiano**, poiché l'annuncio del Vangelo esige un'accoglienza cosciente e libera.*

La comunità cristiana degli adulti è la culla dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. È solo nel contesto di una comunità cristiana di adulti che trova il suo luogo naturale anche l'ingresso nella fede delle giovani generazioni.

Ora è venuto il tempo per **rivedere o reinterpretare il termine «catechesi»** non limitandolo ai destinatari più abituali, e per renderla più incisiva e vitale per la crescita e la maturazione della fede dei nostri interlocutori.

Il direttorio afferma al n.55 che «**La catechesi è un atto di natura ecclesiale**, scaturito dal mandato missionario del Signore (cf Mt 28,19-20) e teso, ..., a **far risuonare continuamente l'annuncio della sua Pasqua nel cuore di ciascun uomo, perché la sua vita sia trasformata**».

il Direttorio afferma che ogni azione evangelizzatrice della Chiesa deve porre **sempre al centro il Kerygma**.

«Il Kerygma è quel primo annuncio cristiano che permette alle persone di conoscere che Dio esiste, è vicino a noi e ci vuole bene». (cf DpC 58)

«Il cuore del mistero è il **kerygma**, e il kerygma è una persona: **Gesù Cristo**. La catechesi è uno spazio privilegiato per favorire l'incontro personale con Lui". (Udienza del papa Francesco con l'UCN CEI 30 gennaio 2021)

A. Con il primo annuncio "la Chiesa proclama il Vangelo e **suscita la conversione**". (DpC 66)

Il primo annuncio è necessario prima ancora di intraprendere una qualsiasi catechesi; questo è paragonabile alla **prima pietra, alle fondamenta** della costruzione di una casa.

Nel primo annuncio l'obiettivo è aprire la vita di una persona ad una vita nuova.

Il "kerygma" deve occupare **il centro** dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale.

B. Tutta la catechesi si appoggia sulle fondamenta del primo annuncio del Kerygma.

Nella catechesi l'obiettivo è far sì che questa vita nuova permanga, in modo stabile, con una continua crescita, per una vita data in abbondanza.

Tuttavia il primo annuncio e la Catechesi devono rapportarsi l'uno all'altro. Come?

Abbiamo una chiara spiegazione di questo richiamo l'uno all'altro nel documento "Incontriamo Gesù" al n. 27:

“Nell’esperienza concreta i momenti distinti dell’azione evangelizzatrice si richiamano costantemente: «Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o “kerygma”, che deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il kerygma è trinitario. (...) Quando diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all’inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l’annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell’altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti» (EG 164-165). Questo stupendo testo di papa Francesco ci aiuta a comprendere il rapporto tra il primo annuncio, la catechesi e tutte le altre forme dell’evangelizzazione. Esse non sono passaggi della trasmissione della fede, dove il successivo si lascia alle spalle il precedente; piuttosto, **sono cerchi concentrici**, dove l’uno rimanda all’altro, dove il primo annuncio alimenta sempre la catechesi mentre le diverse forme dell’evangelizzazione e gli stessi itinerari distribuiti nel tempo (catecumenato, mistagogia, catechesi nelle sue diverse dimensioni...) rimandano e mettono in contatto con il Crocifisso risorto”.

Ci troviamo così di fronte alla «Catechesi kerygmatica».

Per riflettere insieme: quale conversione pastorale ...?

- Come è possibile reinterpretare o rivedere i nostri itinerari catechistici alla luce del primo annuncio che è da considerarsi parte integrante e centrale di ogni forma di catechesi? Quali possono essere i primi passi da compiere insieme?
- Abbiamo sempre presente la finalità della catechesi nelle nostre proposte attuali?
- Qual è la priorità che abbiamo nelle nostre comunità in ordine ai destinatari (adulti, famiglie, giovani, ragazzi)?
- È possibile allora uscire da una catechesi “scolastica” (con gruppi o “classi” di riferimento scolastico), per avviarci a una nuova catechesi kerygmatica che prenda forma in “un’esperienza di vita”?

3° Elemento “chiave”: Il Catecumenato fonte ispiratore per una Catechesi Kerygmatica (cfr DpC 61-65)

L’impostazione che gli ultimi documenti ci indicano per ripensare la proposta catechistica in tutte le situazioni e in tutte le sue forme, è quella che si ispira all’antico Catecumenato.

Il Catecumenato ha una esplicita intenzione missionaria e **si struttura** come un **percorso organico e graduale** per iniziare alla fede e alla vita cristiana.

Nell’esperienza italiana, l’ispirazione catecumenale della catechesi, ancora sostanzialmente rivolta ai ragazzi, è già presente da tempo con alcune sperimentazioni, ma non ha ancora trovato una chiara soluzione. Anche se già delineato in “*Incontriamo Gesù*” (2014) al n.52, la sua attuazione concreta chiede ancora approfondimento e maturazione.

Ora l’ispirazione catecumenale come può essere ancora più incisiva per rendere la catechesi sempre di più “Kerygmatica”?

Proprio per la sua caratteristica aperta all’ascolto di chi cerca Dio e all’incontro dove il primo annuncio del Kerygma è proposto, il catecumenato **può** anche **ispirare la catechesi** di coloro che, pur avendo già ricevuto il dono della grazia battesimale, non ne hanno ancora gustato effettivamente la ricchezza.

L'*ispirazione catecumenale nella catechesi* non significa riprendere il Catecumenato così come ci è dato e conosciuto, ma piuttosto "rivestire" la catechesi stessa del suo stile e dinamismo formativo.

Per ottenere questa nuova veste sarà molto importante:

- **curare le relazioni**, a partire dall'ascolto della vita quotidiana della persona; una relazione che è fatta di gesti semplici, ordinari e insieme straordinari per la carica di umanità che trasmettono; un accompagnamento che conduce a Cristo;
- **l'ambiente ideale** sarà la comunità, saranno la testimonianza, la socializzazione nella comunità, nel gruppo di riferimento, nella stessa famiglia, in tutti coloro che fanno la comunità...;
- **gli strumenti**: la narrazione e la via della bellezza, l'imitazione e la via dell'esperienza, i nuovi strumenti digitali, la catechesi liturgica (il rito), l'esperienza di comunità e la celebrazione.
- **far propri gli elementi portanti** del catecumenato antico che la catechesi kerygmatica è invitata a ricomprendere, valorizzare e attualizzare in uno sforzo creativo e di vera inculturazione, cioè:
 - **il carattere pasquale;**
 - **il carattere iniziatico;**
 - **il carattere liturgico, rituale e simbolico;**
 - **il carattere comunitario;**
 - **il carattere di conversione permanente e di testimonianza;**
 - **il carattere di progressività dell'esperienza formativa.** (cfr DpC 64)

Valutando con saggezza pastorale e con un sano discernimento su ciò che è buono per la prima accoglienza e, in seguito, l'inserimento post-sacramentale nella vita della chiesa, ogni comunità educativa, considerando i destinatari e la loro situazione di partenza, potrebbe assumere forme molto diverse di catechesi kerygmatica-catecumenale.

In sintesi la catechesi kerygmatica, così illuminata dal catecumenato, diventa **un itinerario pedagogico** offerto dalla comunità ecclesiale che accompagna e conduce il credente all'incontro personale con Gesù Cristo nella vita della Chiesa, attraverso la Parola di Dio, l'azione liturgica e la carità, integrando tutte le dimensioni della persona, perché cresca nella mentalità di fede e sia testimone di vita nuova nel mondo. (DpC 65)

"La catechesi – come sottolinea il nuovo *Direttorio*– non è una comunicazione astratta di conoscenze teoriche da memorizzare come fossero formule di matematica o di chimica. È piuttosto **l'esperienza mistagogica** di quanti imparano a incontrare i fratelli là dove vivono e operano, perché loro stessi hanno incontrato Cristo, che li ha chiamati a diventare discepoli missionari. Dobbiamo insistere per indicare il cuore della catechesi: **Gesù Cristo risorto ti ama e non ti abbandona mai!** Questo primo annuncio non può mai trovarci stanchi né ripetitivi nelle varie fasi del cammino catechistico."

Discorso di papa Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio consiglio per la promozione della Nuova evangelizzazione su "catechesi e catechisti per la nuova evangelizzazione" 17 settembre 2021

Di qui possiamo impostare una proposta di catechesi kerygmatica-catecumenale